

Occhetto Intervista a «Time» sul nuovo Pci

ROMA. «Per noi il movimento comunista internazionale non esiste, ufficialmente non abbiamo partecipato ad alcuna organizzazione o conferenza internazionale comunista dal 1971. Ci siamo opposti a quanto stanno facendo ora i comunisti in Cina...»

Sul perché si mantiene il nome di Partito comunista italiano, Occhetto dice: «È un'eredità storica. In Italia il nome ha un significato diverso da quello che ha in paesi dove si associa il comunismo alla rivoluzione...»

Occhetto poi risponde sugli orientamenti del nuovo Pci affermando che l'obiettivo «non è più il raggiungimento di un sistema socialista con mezzi democratici...»

Il presidente dimissionario assente «per impegni di lavoro» alla riunione della Direzione Forlani nega risvolti polemici

«Un programma in pochi punti» Viatico dc ad Andreotti, ma De Mita non c'è

Oggi pomeriggio Andreotti darà il via alle consultazioni, cominciando con le forze politiche minori. Ieri ha ricevuto un appoggio totale dalla Direzione dc, che ha anche espresso «gratitudine» a De Mita.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. E adesso lo ringraziare, gli esprimono per iscritto «viva gratitudine», e anche un corale «rammarico» per il suo fallimento annunciato. La tradizione è salva: vinti e vincitori nella Dc non si sono mai tolti il saluto, e neppure il sorriso.

tenzione del Parlamento: bisognerà vedere quale impulso a proseguire verrà dal nuovo esecutivo. Ma la riforma elettorale, indicata dall'opposizione comunista come un'esigenza centrale per sbloccare un sistema politico inceppato, non è proprio in cima ai propositi andreattiani.

L'incarico enuncia le linee per un governo che guardi al '92 Da oggi le consultazioni Affiorano tensioni nell'area Zac



Forlani e Andreotti durante la riunione della Direzione democristiana

spiegato Bodrato - la nostra caratteristica fondamentale è quella di cercare di coniugare la coerenza con la lealtà. Quindi sosteniamo lo sforzo di Andreotti augurandoci che raggiunga i risultati che non sono stati possibili per De Mita.

da piazza del Gesù: «È necessario capire il problema politico - spiega ai giornalisti - il tipo di governo che si va a fare e le ragioni della coalizione. Da sensazioni pessimistiche siamo passati a sensazioni ottimistiche non esplicitate e quindi non motivate. Tutto è ancora oscuro.

tuno», si associa Sanza. Come a dire: non finisce qui. Ma la «resa dei conti» viene rinviata a un futuro indeterminato, fra esitazioni e tensioni che, non a caso, si acuiscono nella sinistra dc proprio mentre è in corso la «campagna acquisti» per le poltrone ministeriali.

La polemica su crisi di governo, Costituzione e ruolo del Quirinale

Rodotà: «Regole rigide non servono»

«Sono contrario a fissare regole certe per la gestione delle crisi di governo». Stefano Rodotà interviene sulla questione sollevata domenica da Cossiga e si pronuncia per mantenere il principio di elasticità su crisi «che non sono mai una uguale all'altra».

GUIDO DELL'AGUIA

ROMA. Il presidente dei deputati della Sinistra indipendente legge con attenzione i giornali che riportano il pensiero del capo dello Stato sulla gestione di questa lunga crisi di governo.

le vigenti in questa materia. Indubbiamente, lui dice, delle regole ci sono. Pensiamo per esempio alle consultazioni che, pur non essendo previste non solo dalla Costituzione ma da nessuna legge, sono diventate o sono considerate consuetudini costituzionali e quindi come tali debbono essere rispettate.

Non condivido la richiesta? Io non metto in discussione l'opportunità di valutare se alcuni passaggi procedurali debbano essere esplicitamente previsti, ma non è casuale il fatto che la Costituzione su questo nodo istituzionale sia stata sostanzialmente muta.

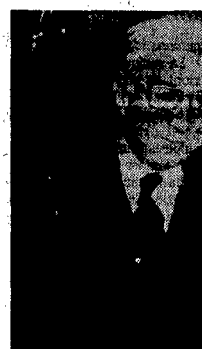
diria, creare più conflitti di quanti non ne risolvano. Insomma, lo «schema elastico» previsto dalla Costituzione lo tenderei a salvaguardarlo.

Non voglio apparire presuntuoso e dire che c'è un riconoscimento di ragioni che lo perdonano. Avevo espresso in quella forma, lo avevo ritenuto che ci fossero regole: già desuete dal sistema che avrebbe consentito di avere un quadro più corretto e che avrebbero rafforzato la posizione dello stesso presidente della Repubblica.

Sembra che su questo argomento sia in arrivo un messaggio alle Camere. Che significa: che il Parlamento dovrà legiferare presto?

La discussione sulle riforme istituzionali viene incoraggiata o «stopata» con questo intervento del Capo dello Stato? Secondo me viene incoraggiata. Proprio perché ritengo che il potere di equilibrio che consente al presidente di mantenere elastico il sistema debba essere più garantito ma non ridotto, quelle semplificazioni alle quali pensa Cossiga possono venire da altri strumenti.

responsabilità delle procedure sono del presidente e solo sue, ha voluto difendere il «teatrino» al quale hanno dato vita il Psi e gli altri partner. Per il dc Giuseppe Gargani se la situazione politica è complessa non c'è norma che possa affrettare le decisioni.



Francesco Cossiga

La sinistra dc comincerà domani sera a sciogliere il dilemma: sottolineare la normalizzazione tenendosi il più possibile fuori; o entrare a ranghi serrati (secondo il manuale Cencelli la perdita della presidenza del Consiglio vale un ministero in più) nella preoccupazione che Andreotti duri, magari sino al termine naturale della legislatura?

Lama A vuoto l'elezione a sindaco

AMELIA. Il vicepresidente del Senato, Luciano Lama, nella prima seduta del Consiglio comunale di Amelia eletto il 28 e 29 maggio scorso, non ha ottenuto i voti sufficienti per la nomina a sindaco della città.

Psd'Az, Psi, Psdi e Pri cercano una linea comune Dai sardisti primo no alla Dc Trattative a sinistra per la giunta

A un mese esatto dal voto regionale cominciano finalmente le trattative per la formazione del nuovo governo sardo. Dopo l'invito del Pci a ricostituire la maggioranza di sinistra, e quello opposto, della Dc a dare vita ad una giunta «in sintonia col governo nazionale».

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Il dopo-elezioni in Sardegna comincia ufficialmente solo oggi, a un mese esatto dal voto regionale dell'11 giugno. Nei locali del gruppo socialista al consiglio regionale, si incontrano alle 10 le delegazioni del Psi e del Psd'Az per un «primo esame comune dei problemi e delle prospettive politiche».

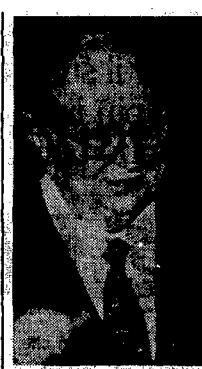
de dell'assemblea. E di lì a pochi giorni (15 al massimo, secondo lo Statuto) dovrà essere eletto anche il presidente della giunta regionale. Naturalmente in questo mese le cose non sono rimaste del tutto ferme. I partiti hanno riunito i loro organismi dirigenti per valutare i risultati della duplice consultazione elettorale sarda ed europea e per avanzare le prime proposte politiche.

Consiglio nazionale reso noto ieri sera - dando mandato alla delegazione di sostenere nelle trattative la priorità delle indicazioni contenute nel pacchetto e nel programma predisposto dal partito.

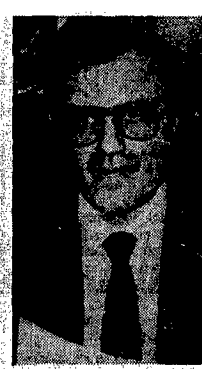
Dc ferma, il Psi cala dell'11% A Rosarno vince il Pci Guadagna dieci punti

ROSARNO. Clamoroso successo del Pci a Rosarno, quarto comune per popolazione tra i 97 della provincia di Reggio. La lista del Pci, guidata da Giuseppe Lavorato, dopo lo scrutinio di 19 su 21 sezioni, avanza di dieci punti netti in percentuale sulle precedenti amministrative e conquista tre consiglieri in più dei trenta in palio: dai 16,5 del 1986 al 26,5 dell'89; da 5 ad otto seggi.

20,6 alle politiche. Le elezioni a Rosarno si sono svolte prima della normale scadenza perché il Consiglio era decaduto. Il Psi, approfittando delle dimissioni di un consigliere dc, con una tempestività a dir poco sospesa, aveva fatto presentare le dimissioni a tutti i propri consiglieri. Obiettivo, far sciogliere il Consiglio ed anticipare le elezioni che, secondo le previsioni dei dirigenti locali e provinciali del Psi, avrebbero dovuto far saltare la maggioranza Dc-Pci che ha governato il comune di Rosarno.



Giovanni Spadolini



Nicola Sanese

Anche Spadolini nel toto-ministri? E Ci scalpita

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il primo e più grosso nodo da risolvere è quello degli Esteri. Forlani vorrebbe che ci andasse De Mita, a mo' di premio di consolazione. Ma ecco il Psi già pronto, se De Mita insistesse nel tenerli fuori, ad alzare il prezzo del suo ritorno al governo.

Ma gli appetiti sono molti, in questo campo. Il Bilancio è richiesto con insistenza da Paolo Cirino Pomicino (sino a ieri, alla Funzione pubblica, ma il luogotenente di Andreotti può restare in un ministero considerato di serie B), e persino da Carlo Donat Cattin che comunque dovrà lasciare la Sanità ai liberali (Zanone passa la mano a De Lorenzo). Fuori dal nuovo governo è dato Emilio Colombo, mentre si registra un vertiginoso balzo delle quotazioni di un oscuro sottosegretario all'Industria, Nicola Sanese: per lui sarebbe già pronto un posto di ministro, come rappresentante ufficiale di Commissione e liberazione (colò che già gli aveva consentito di fare il sottosegretario oltre il limite statutario dei cinque anni).

Se Zanone torna al partito, percorso invero per il vicesegretario pidi Carlo Vizzini che liquidò l'imprevedibile Benigno Zaccagnini (Renzo alle Pds-TV). Ma in casa repubblicana c'è soprattutto un grosso timore: che Andreotti non confermi nell'incarico delicatissimo di segretario generale della presidenza del Consiglio il repubblicano Andrea Manzella, che fu voluto da De Mita.

Molte incertezze, infine, in casa socialista. Ancora una volta si fa il nome del vicesegretario Claudio Martelli (e in questo caso De Michelis tornerrebbe al partito); non è chiaro se sui dubbi per la riconferma di Amato giochino più le irritazioni suscitate dalla sua gestione del Tesoro o le delusioni personali. Ma tra tante incertezze, una cosa sarebbe sicura: pur di ottenere la presidenza non più dell'Eni ma questa volta dell'Iri (a succedere al democristiano Prodi viene candidato il ministro socialista uscente Ruggiero) il Psi si accoppierebbe a rinunciare a migliori pretese ministeriali.